

MERCURIO(MOMENTS IN LOVE)

Abbiamo così visto il frutto dell'ultima immaginazione di Corrado D'Elia che prepara la ricetta, la cucina e la serve restando dietro le quinte e lasciando al fronte i tre protagonisti. Una scena essenziale che, con pochi elementi, crea un ambiente raffinato, una camera scura con cornici argentee tutte vuote, senza i ritratti che si sarebbero potuti collocare; una grande specchio sul fondo che non riflette ma lascia invece trasparire quello che c'è "dietro lo specchio". Una realtà per nulla tragica, come l'orrendo padrone vorrebbe far credere, anzi dietro lo specchio si vede la bellezza negata, ricoperta da una crudele maschera, segregata in quelle stanze dove, siamo in un'isola, la luce arriva come se fosse quella di un faro che aumenta, illumina per un momento e poi scompare, seguendo la musica ripetitiva che ne fa da colonna sonora.

Lei è libera ... ma come si fa ad essere liberi quando la prigione non ha ne muri ne inferriate ma siamo noi stessi a costruircela intorno? Quella è la prigione più terribile, così tremenda che diventa "the best of the possible worlds" tanto da rendere impossibile anche pensare di uscire un attimo per andare sulla spiaggia. Valeria Perdonò è la vittima, incollata alla sua maschera, e Monica Faggiani la delicata ma ingenua infermiera che cade nella trappola che vittima e carnefice le tendono, credendo di avere la forza di sconfiggerli con la sua pensata sul ... mercurio dei termometri. Il 74enne Capitano è Antonio Rosti che è imperiosa e terribile voce fuori campo, in questa specie di giallo alla ricerca di una vana via di fuga, ed appare in scena solo negli ultimi minuti quando in un vortice di accuse si compiono tutte le tragedie possibili e nell'acqua che da la vita si trova invece la morte. Un terzetto di formidabili attori che danno vita ad un lavoro talmente intrigante che forse non basta vederlo una sola volta. [Mario Mainino]